

La Turchia approva la diga di Cizre, minacciando l'ambiente e il popolo curdo

Il governo turco ha approvato la costruzione della diga di Cizre, città della provincia a maggioranza curda di Sirnak attraversata dal fiume Tigri, il più lungo del Medio Oriente. Secondo le stime, la realizzazione della diga comporterà **la sommersione di decine di insediamenti** curdi e l'estinzione di diverse specie marine che attualmente vivono nel Tigri. A ciò si aggiunge il rischio di una grave e diffusa **crisi idrica**, che dovrebbe interessare particolarmente l'Iraq, dove il Tigri scorre prima di sfociare nel Golfo Persico. Samir Muxif Ciburi, presidente della commissione per le risorse idriche del parlamento iracheno, ha dichiarato che «una volta completata la costruzione della diga, l'acqua del fiume non fluirà più in Iraq». La condanna verso quella che Baghdad ha definito una violazione del **diritto internazionale** si discosta dalla sostanziale accondiscendenza con cui il governo iracheno ha trattato le violazioni della propria sovranità statale a opera della stessa Turchia, che negli anni ha bombardato il nord del Paese, il cosiddetto Kurdistan iracheno, nel suo piano di [persecuzione](#) del popolo curdo.

La Turchia approva la diga di Cizre, minacciando l'ambiente e il popolo curdo



In Turchia, circa il **20 per cento della popolazione** è costituito da una minoranza che il governo non riconosce né tutela: i curdi, un gruppo etnico iranico originario del Medio Oriente. Si tratta del popolo più esteso al mondo a cui non è riconosciuto dalla comunità internazionale alcun territorio. In Turchia, i curdi vivono principalmente nell'area situata nelle regioni dell'Anatolia orientale e sudorientale, in quello che viene definito **Kurdistan settentrionale**. Il sogno accarezzato nel 1920 con il Trattato di Sèvres di uno Stato curdo indipendente non è mai stato realizzato. Tuttavia, i curdi rivendicano ancora oggi la sovranità sulla regione geografica abitata storicamente e corrispondente oggi a parti di Siria, Iraq, Iran, Armenia e Turchia. La diga approvata dal governo turco riguarderà proprio il sud del Paese (o Kurdistan settentrionale), **a maggioranza curdo**. Il progetto è stato messo a gara nel 2013, poi sospeso e infine approvato da Ankara. La diga di Cizre sarà la decima del Tigri, nonché la seconda più grande dopo la discussa diga di Ilisu, con una

La Turchia approva la diga di Cizre, minacciando l'ambiente e il popolo curdo

potenza prevista di 240 MW. Al termine della costruzione, decine tra villaggi, siti storici, come quello della madrasa, e terreni agricoli [verranno](#) sommersi, attentando la vita e l'economia delle popolazioni locali. Un attacco chiaro e diretto che si inserisce nella più ampia **cornice di persecuzione** che Ankara attua [indisturbata](#) nei confronti dei curdi.

Alla discriminazione interna, si aggiungono le decine di incursioni operate negli anni nel nord della Siria e dell'Iraq, i territori dove i curdi godono di una maggiore autonomia, usata per realizzare esperienze di **confederalismo democratico** basato su rapporti orizzontali e non gerarchici, equa distribuzione delle risorse, parità dei sessi e rapporto simbiotico con la natura. Un esempio è il campo profughi di Makhmour, nel Kurdistan iracheno, abitato da circa 14mila persone e bersaglio di innumerevoli offensive provenienti tanto da Ankara quanto da Baghdad. Il 15 giugno 2020, **60 aerei da guerra** sono partiti dalla penisola anatolica per bombardare 81 località dell'Iraq, tra cui appunto Makhmour. La violazione del diritto internazionale ha disturbato soltanto formalmente Baghdad, che se in superficie mostra irritazione in profondità coltiva il supporto al progetto turco per tutelare l'importante cooperazione economica con Ankara. Lo scorso maggio, il campo profughi [si è opposto](#) con tenacia all'aggressione dell'esercito iracheno, sferrata in un quadro d'intesa geopolitica con la Turchia. Intesa che adesso, con la costruzione della diga di Cizre, rischia di saltare.

[di Salvatore Toscano]